

**Le proteste** Migliaia di dimostranti fronteggiano i giovani pro Cremlino

# Scontri e arresti a Mosca

## Truppe speciali in azione

Putin: «Abbiamo perso consensi, era inevitabile»

MOSCA — Due giorni dopo le elezioni che hanno visto un netto calo dei consensi per Russia Unita, Vladimir Putin se ne fa una ragione: «Abbiamo perso consensi, ma questo è inevitabile per chi ha da più anni la responsabilità del potere». Lo stesso vale per le manifestazioni che anche ieri hanno visto qualche centinaio di oppositori in piazza e numerosi arresti. «Nei Paesi che hanno economia e situazione sociale ben più stabile della nostra sono milioni quelli che a volte vanno in piazza». E l'accusa al partito del Cremlino di essere una combriccola di «ladri e truffatori»? Il primo ministro non ha dubbi: «E' un luogo comune; lo dicono dappertutto di chi è al potere».

Ma le cose non sembrano destinate a continuare come prima, visto che già ieri il presidente Dmitrij Medvedev ha annunciato che nei prossimi giorni si incontrerà non solo con

gli esponenti dei partiti entrati in parlamento, ma anche con i leader delle forze che sono rimaste fuori. Questo vuol dire, probabilmente, i partiti che si erano presentati e non hanno superato lo sbarramento del 7%. Gli altri, per ora, puntano sulla piazza, anche se i risultati non sono granché. Trecento manifestanti a San Pietroburgo e forse duemila a Mosca, sulla piazza Triumfalnaya dove ne sono stati arrestati 300. Tra loro l'ex vicepremier (ai tempi di Boris Eltsin) Boris Nemtsov, il presidente di Yabloko Sergej Mitrokhin e il vicepresidente dell'associazione Memorial Oleg Orlov. Intanto gli arrestati di lunedì sono finiti davanti al giudice: 15 giorni di prigione per il blogger Aleksej Navalny e per l'esponente di Solidarnost Ilya Yashin. Accanto alla polizia antisommossa, anche le unità delle forze speciali, in particolare della divisione d'élite

Dzerzhinski, sono state mobilitate per garantire l'ordine pubblico a Mosca.

Per caso (?) ieri proprio a piazza Triumfalnaya era stata convocata una manifestazione dei giovani putiniani che hanno reso difficile la vita agli oppositori: «Non cederemo neanche un palmo di strada», era lo slogan ripreso da quello della guerra, «neanche un palmo di terra». C'erano Nashi e Stal (acciaio, la stessa radice da cui deriva Stalin). Già in mattinata avevano portato quindicimila giovani in piazza Revolutsii.

A sostegno delle opposizioni si è espressa nuovamente Hillary Clinton a Vilnius: «Gli elettori russi si meritano una inchiesta completa sulle frodi».

Medvedev ha risposto indirettamente annunciando una indagine che però sarà svolta dalla commissione elettorale accusata a sua volta dagli osservatori Osce di essere troppo vicina al partito del potere. Ma

questa, secondo il presidente russo, «è una questione di competenza delle nostre forze politiche e non degli osservatori. Altrimenti finiranno anche col dettarci una nuova costituzione».

Intanto, fatti i conti, Russia Unita conferma la sua maggioranza assoluta dei seggi (238 su 450). Sarà forse sempre un caso, ma assieme al partito Russia Giusta (64 deputati) arriva giusto al di sopra della maggioranza costituzionale dei due terzi. Durante la campagna elettorale, Russia Giusta ha criticato ferocemente Russia Unita (ma mai Putin e Medvedev). Però è bene ricordare che il presidente del partito è Sergej Mironov, ex speaker del Consiglio della Federazione e uomo di fiducia di Putin. E tutti hanno sempre detto che Russia Giusta è stata creata nei corridoi del Cremlino come «copertura» a sinistra.

**Fabrizio Dragosei**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Indagine

Sarà la commissione elettorale ad esaminare le accuse di brogli. L'Osce: «Troppo vicina al potere»